

L'Adige Dicono di Noi

«Non è semplice rispettare l'ambiente e gli interessi di attività come l'alpeggio, lo sfalcio, l'attività estrattiva e la caccia» Valuta positiva la sua esperienza nel Pnab Rappresenta gli ambientalisti nel Comitato di gestione, «ma non sono un integralista»

«Trovare equilibrio con il turismo»

Franco Tessadri fa il punto sulle commissioni dell'ente

GIULIANO BELTRAMI



STREMO - Soddisfatto o insoddisfatto? Franco Tessadri (rappresentante degli ambientalisti nel Comitato di gestione del **Parco Adamello Brenta**, uno che passa per essere un morbido) ci guarda e sorride: «Non sono un integralista». Sarà per quello che è stato nominato presidente di una delle due Commissioni istituite all'inizio del 2022? L'altra è stata affidata a Mauro Povinelli, allevatore un po' ingombrante. «Io credo - confida Tessadri - che le Commissioni abbiano saputo creare proposte attive sulle linee di indirizzo del **Parco**». Vediamo gli ambiti dei due consessi. Commissione Tessadri. Si occupa di conservazione ambientale, biodiversità, ricerca scientifica, gestione della fauna, educazione ambientale, sviluppo sostenibile, obiettivi coerenti con Agenda 2030, cambiamenti climatici. Commissione Povinelli. Si occupa della gestione degli alpeggi e delle malghe, attività pregnante nell'ambito del territorio del **Parco**.

«L'istituzione di queste due commissioni - racconta Tessadri - fu apprezzata dal Comitato perché andava incontro ad un'esigenza di partecipazione più attiva dei componenti. Va comunque ricordato per correttezza che l'idea di istituire delle commissioni interne fu impostata dalla precedente amministrazione».

I risultati? «Un lavoro molto faticoso - assicura Tessadri - portato avanti con l'aiuto prezioso dei consulenti interni al **Parco**: persone di esperienza che ci hanno aiutato a comprendere la complessità del coordinamento di attività ed obiettivi dei Parchi naturali, operanti in zone storicamente antropizzate, con tradizioni consolidate. Le aree protette nel tempo hanno subito le pressioni di una ricezione turistica diventata sempre più impattante, anche se è gestita ancora discretamente».

Beh, dentro l'**Adamello Brenta** esistono aree sciistiche rinomate; senza dimenticare la presenza dei trekker e l'esplosione delle e-bike. «Sono presenze - conferma l'ambientalista - che oggi contano grandi numeri e che pur avendo portato crescita economica fanno emergere problemi di gestione del traffico automobilistico, della frequentazione dei sentieri, della gestione rifiuti, con conseguente creazione di nuove infrastrutture necessarie per gestire un forte carico antropico seppur molto concentrato in alcuni mesi dell'anno. Ecco perché la principale missione del **Parco** è messa in difficoltà: infatti non è semplice trovare un equilibrio virtuoso capace di rispettare l'ambiente e contemperare la gestione del turismo con gli interessi legittimi delle secolari attività locali come l'alpeggio, lo sfalcio, l'attività estrattiva e la caccia».

Tutto ciò dentro il **Parco**. E fuori?



L'Adige Dicono di Noi

«La situazione difficile ci imporrebbe di lavorare per espandere oltre i confini del **Parco** il concetto culturale di tutela del suolo naturale. Sa qual è il rischio? Con il trend attuale, spendere la maggior parte delle energie in difesa, anziché nella proposta».

Allora che si fa? «L'amministrazione del **Parco** - risponde Tessadri - ha acquisito il rapporto delle Commissioni, fatto che ci rende fiduciosi per una ripartenza a breve, sebbene sia capitata sulla testa la mazzata dell'assenza del direttore. Ovviamente si pone un problema politico perché il **Parco** è un Ente strumentale della Provincia, dalla quale ha ricevuto soddisfazioni e riconoscimenti, ma anche mortificazioni».

Pensa alla scomparsa dei guardiaparco? «Anche alla riduzione degli investimenti». Tessadri conclude lanciando un allarme. «Le Commissioni lo hanno detto: la politica deve vedere le aree protette come una risorsa economica e culturale da preservare: una priorità per la nostra terra. Purtroppo la situazione ci sta sfuggendo di mano». Così dicendo, apre il quaderno delle doglianze, che in copertina ha «le numerose deroghe ai regolamenti subite e rivolte all'aumento di aree sciistiche, di impianti di risalita, di concerti in quota, di ampliamento di volumi nelle ristrutturazioni dei manufatti e nella gestione degli alpeggi e dello smaltimento dei loro stessi reflui». Come dire? Qui c'è da lavorare duro.